



*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook da un libro del nostro catalogo.*

In copertina: illustrazione di Syed Abdul Hadi

© 2021 Lindau  
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2021  
ISBN 978-88-3353-706-1



Chiara Grasso

BRUTTI, SPORCHI  
E CATTIVI,  
MA UTILISSIMI!





*A te, che stai crescendo in me.  
A te, che un giorno porterò mano nella  
mano nei boschi a scoprire gli animali  
meravigliosi che lo abitano.  
A te, che nella tua unicità ti farai amare  
e rispettare in questo mondo difficile.  
A te, che sei il frutto dell'amore per la  
vita e per la Natura.  
A te, che non vedo l'ora di abbracciare.  
A te, a cui un giorno leggerò questo  
libro, spiegando: «Mamma l'ha scritto  
mentre ti aspettava».*



BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI,  
MA UTILISSIMI!





# INTRODUZIONE



Ciao! Vi do il benvenuto. Questo è un libro che vi porterà in viaggio tra boschi e spiagge, mare, campagna e montagna. Vi racconterò la mia storia e quella di tanti animali che ho incontrato nel corso delle mie esplorazioni. Potrete così conoscere il mondo di tantissime specie che forse non vi piacciono oppure che non considerate affatto.

Innanzitutto mi presento. Sono Chiara e sono un'etologa, il che significa che per lavoro (e per passione) studio gli animali, cercando di capire quello che fanno e perché lo fanno. Studiare il loro comportamento mi serve sia per capire se stanno bene e si trovano in una situazione di benessere, sia per comprendere gli equilibri della Natura intorno a loro e intorno a noi.

Quello dell'etologo è un lavoro meraviglioso. Consiste nel sedersi, prendere un binocolo e osservare gli animali nella loro quotidianità... così come sono. A volte, dobbiamo osservarli con la lente di ingrandimento, come nel caso degli insetti. Altre volte ci serviamo delle foto-trappole, cioè di telecamere che, poste in zone strategiche sugli alberi, riprendono quando passa un animale, senza che lui se ne accorga!

Insomma le modalità per osservare gli animali sono davvero tante, e gli etologi li studiano proprio tutti senza ecce-

zioni: dai cani alle mosche, ai leoni, ai delfini, alle api, alle scimmie... Un etologo è sicuramente una persona che nutre un forte interesse per la Natura e che vuole scoprire il comportamento di esseri indifesi che non possono esprimersi con il nostro linguaggio. A me questa passione è venuta da piccola, quando ho scoperto di avere un dono, una specie di magia. Ho deciso di raccontarvi come ho capito di avere questo «potere» e come mi abbia portato a incontrare tanti animali e fare amicizia con loro.

Vi descriverò tanti incontri, anche con quegli animali di cui avevo paura o che mi facevano un po' senso. Vi riferirò quello che gli animali mi hanno raccontato, le loro vite e le loro battaglie. Sono le storie della Natura nei suoi vari ambienti, dai boschi ai prati, al mare. Quella Natura che da sempre è casa mia. E casa di tutti.

Da piccola vivevo in città, ma non mi sono mai sentita troppo a mio agio. Preferivo stare nella Natura, godere del silenzio, sentire il canto degli uccellini e l'odore dell'erba. Preferivo gli alberi ai palazzi e un bel prato al cemento.

In città si sente soprattutto la puzza di smog, il rumore delle macchine e dei pullman è assordante, la gente va di fretta e si finisce presi in una frenesia disturbante.

Io invece ho sempre amato la tranquillità degli spazi aperti e verdi dove dominano gli alberi e gli animali.

In Natura sembra persino che non esista la cattività, come se il male si prendesse una pausa ed è per questo che chiedevo spesso ai miei genitori di portarmi nella nostra casetta in campagna, dove ogni giorno avevo la possibilità di farmi delle lunghe passeggiate nei prati fino al bosco.

Certo, non vi nego che mia mamma aveva paura. Questo perché tutti ci raccontano che nel bosco c'è il lupo cattivo, che quindi è pericoloso e che possono succedere cose terribi-

li... ma sapete una cosa? Più conosco il bosco e più ho capito che i pericoli e i «lupi cattivi» di cui bisogna avere paura sono proprio in città!

Oh no, i lupi che intendo io non sono quelli a cui pensate voi. Il lupo, come vi racconterò, è un animale fantastico e io l'ho incontrato. Quello di cui bisogna aver paura è purtroppo l'Uomo, quando distrugge l'ambiente, le sue creature e quindi anche il futuro di noi giovani. Così, quando ho portato mia mamma nel bosco, anche lei ha capito che i veri pericoli erano quelli della città, dove tutto è inquinato e sono molti i maleducati che non rispettano nulla e nessuno.

Se abitate in città, avrete notato che a volte il fazzoletto si sporca di nero o grigio quando vi soffiate il naso. Ecco quello che respiriamo! Be', provate ad andare in mezzo alla Natura e a soffiarvi il naso, e vedrete che non è proprio la stessa cosa.

I vostri polmoni tornano magicamente puliti e liberi dagli inquinanti e da quelle polveri sottili così pericolose... e lo stesso succede alla vostra mente! Stare nel verde non aiuta solo il nostro corpo a ripulirsi dalla sporcizia della città, ma anche la nostra mente si libera dello stress. Anche a voi capita di camminare nella Natura e di trovarvi improvvisamente in uno stato di serenità e felicità quasi magica? È un po' come se finalmente si fosse al posto giusto, nel momento giusto.

Ho sempre amato passeggiare in montagna, nei prati in collina, in campagna, in riva al mare, nelle pinete profumate di salsedine o lungo il corso dei fiumi.

Cammino tanto, a volte anche senza scarpe e calze, per dare modo ai miei piedi e al mio corpo di sentire il terreno e l'energia della Madre Terra.

Dobbiamo essere sinceri... questa cosa alle mamme fa un

po' paura. «Chissà cosa c'è per terra, e poi ti sporchi, ci sono le spine...».

Ma no! A me non è mai successo niente di terribile, anche se spesso cammino scalza in un prato. A volte sì, una piccola spina può infilarci, ma si può togliere in fretta con un po' di acqua calda e sale.

E poi ragazzi, diciamocelo... che bella sensazione è sentire l'erba fresca sotto i piedi, che per di più non si sporcano ma si puliscono?

No, care mamme! La terra non è sporciaia, la terra è Natura e noi siamo Natura come la terra! Lo smog sì che è sporciaia!

Provateci una volta anche voi: toglieatevi le scarpe e camminate senza paura sull'erba e poi fatemi sapere come vi è sembrato, come vi sentite, se anche il vostro cuore inizia a battere più lentamente.

E poi mettetevi comodi da qualche parte. Sedetevi e osservate in silenzio il mondo attorno a voi. Quello che sembra vuoto o immobile, in realtà è pieno di vita brulicante. Piccoli meccanismi magici tra piante e animali vi sorprenderanno e rimarrete a bocca aperta per tutto il tempo. Bisogna solo mettersi seduti e osservare le piccole grandi cose che succedono sotto i propri occhi: una farfalla che si posa su un fiore, un uccellino che rientra nel suo nido, una talpa che fa una buca sotto terra, una foglia cade da un albero e prontamente una piccola formica se la porta via dimostrando una forza che sembra pazzesca... insomma, la Natura ci regala sempre spettacoli mozzafiato che nessun film o videogioco può donarci.

È anche possibile incontrare animali che non ci piacciono o che ci fanno paura. Animali che purtroppo nelle storie, nei film e nei racconti ci vengono descritti come brutti, sporchi e

cattivi e così ci rimangono in mente, mentre nell'immaginario comune altri sono sempre bellissimi e dolcissimi.

Ci sono quelli che ci hanno sempre descritto come feroci, altri che ci fanno schifo perché si rotolano nel fango, altri ancora che troviamo brutti solo perché sono diversi dal nostro cane o dal nostro gatto. Bene, vi dico subito che non è così! Con certi racconti e certe storie ci hanno raccontato il falso e in queste pagine ve lo dimostrerò.

Questo, infatti, è un libro per persone coraggiose, per ragazzi che decidono di lasciarsi alle spalle le storie che vengono lette ai bambini piccoli. È un libro per ragazzi che vogliono crescere e vedere il mondo per come è realmente, senza pregiudizi e senza escludere nessuno. Voglio farvi conoscere alcuni animali raccontandone gli aspetti meno risaputi. Per ricordarsi che ognuno di noi ha qualità che gli altri non conoscono, perché molte volte ci mostriamo non per quello che siamo, ma per quello che gli altri vogliono vedere... e allora questo è un libro che ci porterà anche a riflettere su noi stessi e sugli altri, imparando a rispettare e apprezzare anche quello che ci appare «diverso», proprio perché è diverso!

Bene, ora bando alle ciance e inizio subito a raccontarvi i miei incontri con animali assolutamente fantastici. Spero che entrare con me nel mondo magico della Natura buona e amica sia una esperienza così bella da convincervi a vivere l'avventura senza fine della conoscenza senza giudizi né pregiudizi.

Buona lettura!

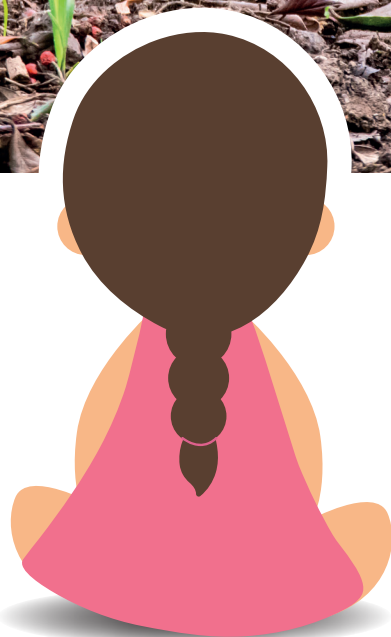






**COM'È INIZIATO TUTTO.  
L'INCONTRO CON LEI**







Lo confesso: anch'io avevo paura di un animale, o meglio... forse mi faceva solo senso.

Ve l'ho voluto confessare perché è giusto essere sinceri e ammettere che anche per me gli animali non sono tutti adorabili e simpatici. Un animale che mi ha sempre fatto un po' schifo è la pantegana, o ratto se preferite, quel roditore che si aggira per le nostre città tra le fogne e gli edifici abbandonati, spaventando da sempre grandi e piccini.

Però, a pensarci bene, spaventandoli per cosa? Spaventandoli in che modo?

Probabilmente la paura ancestrale del ratto è legata al fatto che un tempo abitava le zone della città più degradate e spesso diffondeva delle malattie. Noi esseri umani, ancora oggi, lo colleghiamo sempre a malattie e sporcizia, un po' come facciamo con gli insetti, e così ne abbiamo paura.

Per questo credo che la pantegana rappresenti perfettamente la categoria di animali *brutti, sporchi e cattivi* e, vi ripeto, neanche a me stava troppo simpatica. Non credo però che meriti disprezzo, odio e addirittura la morte. Alcune specie di ratto sono definite animali «urbanizzati», cioè quelli che si sono in qualche modo evoluti con l'essere umano nell'ambiente urbano. Di fatto sono specie selvatiche, che dovrebbero vivere nel

loro habitat naturale, ma il loro ingegno e una certa furbizia hanno fatto sì che si adattassero agli ambienti abitati dall'Uomo, sfruttando quello che andava a loro vantaggio, come hanno fatto anche piccioni, gabbiani, o in alcuni casi volpi, cinghiali, cornacchie. Sono animali che trovano il modo di crearsi la loro nicchia ecologica nell'ambiente umano. La pantegana è forse quello che ha dovuto subire più maltrattamenti nel corso dei secoli. Pensiamo al Medioevo e a tutti i racconti in cui pandemie, infezioni e morti erano attribuite alla sua presenza.

Ma il ratto, esattamente come gli altri animali, è importantissimo per il buon funzionamento dell'ecosistema ed è stato l'Uomo ad alterarne l'ecologia e il comportamento. Tutto comincia agli inizi del '500 quando la pantegana viene portata in Europa dall'Asia. Lo stesso è successo anche con le nutrie (dal Sud America), con la cimice asiatica, con la zanzara tigre, con gli scoiattoli grigi dell'America e con i pappagallini verdi africani. Sono tutte specie introdotte dall'Uomo in ambienti che non erano quelli originari. Ritrovandosi in un'area per cui la Natura non le aveva programmate, cominciano a riprodursi e si diffondono in misura esorbitante, diventando specie aliene molto nocive.

È così che invadono le nicchie ecologiche degli animali locali, che ne risentono perché non hanno strategie per sfuggire a quel nuovo predatore oppure perché sono incapaci di cacciare la nuova preda. Oltre a quello, le specie aliene mangiano quello che prima era destinato solo a quelle autoctone, che si ritrovano quindi a disporre di meno cibo... e tutto questo per colpa dell'Uomo che ha immesso animali estranei in altri ambienti, andando ad alterarne l'ecosistema. Nel 1500 le pantegane arrivarono in Europa e non ci volle molto perché colonizzassero praticamente tutta l'Europa e tutto il mondo. Questo dimostra che è una specie molto

intelligente, cioè ha una grande capacità di adattarsi e superare le difficoltà.

Il ratto si è adattato a vivere anche in ambienti urbani. Le sue tane, purtroppo, sono spesso fra plastica e rifiuti e arriva addirittura a mangiare cuoio e sapone senza che il suo organismo ne soffra eccessivamente. Certo, questa non è una bella cosa perché vuol dire che noi esseri umani lasciamo solo questo tipo di scarti dietro di noi. Eppure, animali fenomenali come il ratto riescono a sopravvivere anche in queste condizioni.

Come faccio a sapere tutte queste cose sui ratti? Be', come vi dicevo non è il mio animale preferito. Siccome mi faceva paura, ho voluto informarmi, sapere di più della sua etologia (il suo comportamento) e della sua ecologia. Perché se cerchiamo di conoscere le cose che ci fanno paura, un po' ci passa. L'unica vera cura alla paura è proprio l'informazione!

Per cui, vi invito a leggere, informarvi, conoscere, guardare documentari e imparare tante cose nuove soprattutto su quegli animali che proprio non vi piacciono. Magari non diventeranno i vostri preferiti, ma almeno smetterete di avercela tanto con loro.

Il modo migliore per superare la paura, però, è sicuramente «incontrarli» e poter osservare il loro comportamento dal vivo.

Il mio incontro con la pantegana non me lo scorderò mai.

Era notte ed ero in giro per Milano, in gita scolastica. Io e i miei compagni di classe ci stavamo dirigendo verso l'ostello in cui eravamo alloggiati. La stradina che portava all'ostello non era molto illuminata e c'erano parecchi tombini lungo il marciapiede. Io ero tra gli ultimi del gruppo di studenti, insieme ad alcuni miei amici. Davanti a tutti, invece, c'erano tre mie compagne di classe, le classiche ragazze belle e popolari che fanno colpo su tutti. Quelle fatte con lo stampino, la cui paura del giudizio altrui è più grande della voglia di

essere sé stesse. Sono quel genere di persone che vivono per piacere agli altri, soffocando i loro desideri più profondi e autentici, per non deludere le aspettative del loro «pubblico». Io non ero così. Non dipendeva dal giudizio degli altri, ma non ero arrogante o maleducata. Anzi. Semplicemente ho sempre creduto che l'autonomia e l'espressione vera della propria anima fossero la cosa più importante, molto più dei like su TikTok o dei falsi amici che ti invitano alle feste. Io di amici ne avevo quattro! Amici veri però. Noi non seguivamo la massa solo per paura di rimanere soli. Eravamo consci di essere originali e autentici e di questa cosa andavamo fieri! Eravamo fieri di essere noi stessi e di poter esprimere la nostra vera natura, senza dover cercare di piacere a tutti i costi. Tanto, ragazzi... sia chiaro: non è possibile piacere a tutti, e non è nemmeno sano e giusto! Chi piace a tutti è finto, forse non è sé stesso, e chissà quanto soffre per non poter essere come si sente. E poi... nemmeno il cioccolato piace a tutti! Io e i miei amici non avevamo gli stessi interessi della maggior parte dei compagni di scuola, non passavamo il tempo nei centri commerciali, né ci divertivano atti di bullismo o prese in giro. A noi quelle cose facevano schifo, ben più di tutti gli animali striscianti della Terra.

Quella sera io e i miei amici eravamo dietro a tutti. Camminavamo cantando canzoni e ridendo, quando a un certo punto una delle tre ragazze «vip» fece un salto e urlò. Tutti i professori e i compagni accorsero. «Che c'è, che succede???».

«Un topooo mi è salito sul piede! Maledetto, prendetelo!».

Non vi nego che appena sentii parlare di un topo, mi fermai terrorizzata. Non ne avevo mai incontrato uno dal vivo e non morivo dalla voglia di farlo, anche se alla fine l'idea che una pantegana fosse passata sul piede di una delle «Miss», invece che sul mio, un po' mi faceva ridere.



I professori ci invitarono a sbrigarci. Probabilmente anche loro avevano paura dei topi e riprendemmo a camminare a passo spedito.

Arrivati alla fine del marciapiede, ecco che la vidi: in un angolo contro il muro c'era una piccola pantegana grigia e marrone con la lunga coda tutta bagnata, ben più terrorizzata di tutti noi 30 messi assieme, che intanto marciavamo veloci verso la nostra meta.

Mi fermai per un attimo a guardarla. Ero paralizzata dalla paura ma anche incuriosita. Quei pochi secondi di osservazione bastarono a innescare un effetto a catena. Persi il verde per attraversare la strada e nessuno si accorse che ero rimasta indietro. Correavano talmente veloci!

I professori e i compagni intanto avevano girato l'angolo e io mi ritrovavo da sola dall'altra parte della strada, tra il muro, la pantegana e un semaforo rosso, in una città che non conoscevo.

Il mio cuore batteva forte. Non sapevo cosa fare. Avrei voluto scappare, ma qualcosa mi tratteneva. All'improvviso successe qualcosa.

In quel preciso momento, mentre mi dibattevo tra terrore e panico, iniziai a sentire i pensieri della pantegana, come se mi stesse davvero parlando.

«Mi fai paura, umana!».

Fu stranissimo e per un minuto la testa continuò a girare vorticosamente.

Avevo le allucinazioni? Stavo sognando? Ero svenuta? Ero morta? Cosa mi stava succedendo?

Ma no! Era tutto vero.

Scoprii di avere un potere speciale. Potevo capire gli animali e comunicare con loro.

Fu quello l'esatto momento in cui diventai quella che sono

ora, cioè capace di affrontare la paura, uscendo dalla zona di comfort, quella zona in cui ci sentiamo accuditi, protetti e al sicuro. E che non lasciamo, se proprio non siamo costretti. Ma è solo facendo questo passo che comincia la nostra avventura nel mondo.

La mia estrema empatia per gli animali e la capacità di mettermi nei loro panni avevano fatto sì che si attivasse questo potere «magico», grazie all'attenzione che dedicavo loro osservandoli per ore.

La pantegana rimaneva immobile, e io pure. Ci guardavamo, mentre provavo il terrore più strano e paralizzante che avessi mai sentito.

«Guarda umana che ho più paura io di te. Credimi».

Era questa la voce che sentivo nella mia testa. Io rimanevo a bocca aperta, immobile e incredula. A me la testa continuava a girare.

«Se vuoi, umana, puoi uccidermi. Puoi farmi del male. Lo so. Vi conosco! Io non posso farti niente e in realtà nemmeno lo voglio». La pantegana però non stava parlando davvero. La bocca non la muoveva proprio perché, come gli altri animali, non era in grado di dire una parola! Non c'è alcun dubbio, gli animali non conoscono il nostro linguaggio e non possono parlare... eppure io potevo leggerne i pensieri, come se la pantegana mi stesse facendo un discorso, e iniziai a risponderle anch'io mentalmente.

«Ma tu mi senti? Capisci quello che penso?».

«Sì, umana. Noi animali abbiamo imparato a capirvi. Abbiamo dovuto imparare a "leggere" i vostri pensieri e le vostre azioni. Siete così pericolosi che se non avessimo imparato a farlo ci saremmo estinti tutti quanti. Be', non che ora vada meglio, intendiamoci, ma almeno qualcuno di noi riesce a sopravvivere».

Ero incredula, sudavo freddo. Stavo «parlando» con un animale. Era una sensazione magnifica. Improvvisamente non mi interessava più sapere dove fossero i miei compagni. Ero davanti all'animale che mi faceva più senso e paura, e ora non provavo né l'uno né l'altra. Ero solo estremamente attratta ed emozionata. Anche la pantegana sembrò avere meno paura di me.

Fino ad allora, l'ultima cosa che avrei desiderato al mondo era trovarmi in una città sconosciuta, al buio e a stretto contatto con una pantegana, eppure in quel momento il mondo sembrò fermarsi e io non mi resi nemmeno conto che il semaforo era tornato verde.

«Il semaforo è diventato verde. Vai, sennò perdi i tuoi compagni!» disse la pantegana.

Disse... non disse proprio nulla, lo pensò e io glielo lessi nella mente.

Nel frattempo si era calmata, e aveva iniziato a pulirsi piano piano tutto il corpo, passandosi delicatamente le zampe dietro le orecchie. Probabilmente si era rilassata perché aveva capito che non ero una minaccia.

Guardai il semaforo verde, ma di attraversare la strada proprio non avevo voglia, perché mi andava molto di più conoscere la pantegana, e così rimasi dov'ero.

«Raccontami di te. Cosa ci fai a Milano?».

«Io a Milano ci sono nata, tu piuttosto cosa ci fai qui?».

«Sono in gita con la scuola. E com'è vivere qui in città, per una come te?».

«Umana, per me non è facile vivere qui. Devo uscire di notte cercando di sopravvivere non ai soliti gatti, serpenti e rapaci, ma piuttosto alle macchine e... all'Uomo! Per fortuna so nutrirmi di molte cose, non sono schizzinosa e questo fa sì che possa vivere anche nelle fogne. È vero, non

## LO SAPEVI CHE...

*Le femmine di Rattus norvegicus sono mamme eccezionali! Nel giro di sole 6 ore di estro (cioè quando la femmina entra in calore ed è pronta a essere fecondata), una sola femmina può accoppiarsi più di 500 volte con tanti maschi diversi. E quando sarà il momento, partorirà fino a 60 piccoli. Una grande famiglia, insomma! La cosa splendida di questi animali è che spesso più femmine occupano lo stesso nido con i loro piccoli e questi sono accuditi da tutte le mamme senza fare distinzione di parentela. Le zie, le amiche, le vicine di casa, tutte le topoline neo-mamme si aiutano a vicenda, prendendosi cura dei piccoli del nido e allattando anche quelli di altre femmine. Questa cura comune dei cuccioli rende i ratti una specie di allevatore cooperativo.*

*Nel caso doveste accorgervi che in casa vivono dei topolini, non avvelenateli e non acquistate le trappole che li uccidono: in commercio ci sono quelle che consentono di catturare i topolini senza ferirli e quindi di rimmetterli in libertà in Natura.*

è un hotel a 5 stelle, ma non per questo faccio più ribrezzo di tanti esseri umani che non vivono nelle fogne ma si comportano in modo veramente schifoso. Quelli che buttano le sigarette per terra, che lanciano le bottigliette fuori dai finestrini, che lasciano la spazzatura sui bordi delle strade, che inquinano l'ambiente, bruciano i boschi, riempiono i mari di qualunque rifiuto. Perché alle persone fanno schifo le pantegane che abitano nelle fogne e non sono altrettanto disgustate se qualcuno fuma e butta la sigaretta per terra? Le cicche possono essere prese per cibo dagli uccellini, che le ingoiano e muoiono».